

08

GLI INVESTITORI

srug16lxoa © Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA

DIDATTICA HI TECH

Così la finanza vede l'affare dell'e-learning

di Vitaliano D'Angerio

Un'immensa libreria online di testi universitari da noleggiare agli studenti con la possibilità di un tutor sul web che li affianca per quella specifica parte di volume da approfondire. Oppure una serie web con medici e attori che insegnano come diagnosticare alcune malattie.

Il primo caso è la californiana Chegg, quotata al listino Nyse di Wall Street con tre milioni di abbonati, 321 milioni di dollari di ricavi e 1.087 dipendenti:

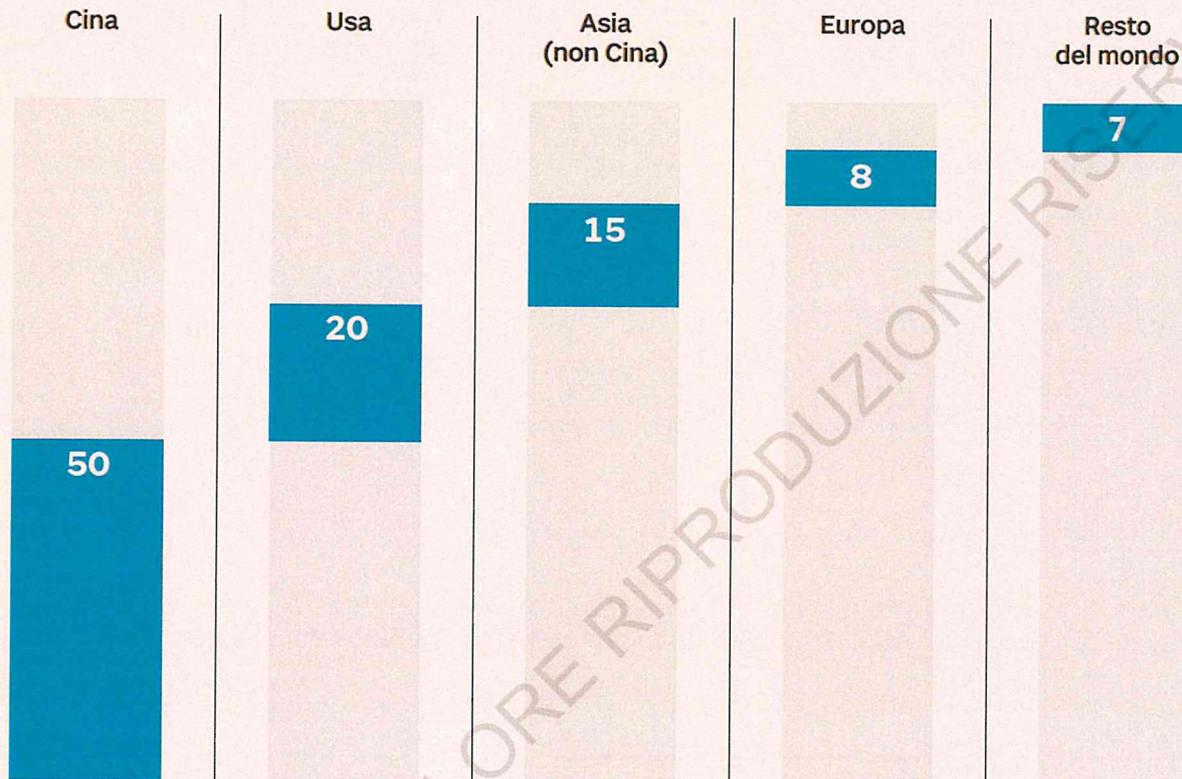
l'anno scorso ha messo a segno una crescita dei ricavi del 25% con un ebitda del 30 per cento. Le serie televisive sono invece prodotte dalla brasiliana Afya Educacional da luglio 2019 quotata sul Nasdaq. Sono soltanto un paio di esempi di aziende specializzate nell'educazione online su cui ragionano e investono alcune grandi case di gestione internazionale. Segno che qualcosa sta cambiando nell'e-learning.

I numeri dell'educazione

Su 8,1 miliardi di dollari di capitale di

Investimenti in tecnologie didattiche

Su 8,1 miliardi di dollari di capitale di rischio investito a livello globale nel 2018. Dati in %



Fonte: Credit Suisse, EdTechX Holdings: "Learning is the new «tech»", slide 12

rischio investiti in educazione digitale, a livello globale, nel 2018, la metà ha riguardato la Cina secondo i dati di EdTechX Global e Credit Suisse. Sono soldi che affluiscono da fondi di venture capital; 200 le società cinesi di formazione online che hanno raccolto questi capitali. Degli 8,1 miliardi soltanto il 20% è affluito nei tecnologici Stati Uniti e appena l'8% in Europa.

I soldi investiti nell'e-learning sono veramente poca cosa però rispetto ai circa 11 mila miliardi di dollari spesi per l'educazione nel mondo nel 2018 e stimati da-

gli analisti di Goldman Sachs nello studio «*Transforming Education in the digital era*» (marzo 2019). Istruzione che costa tantissimo: negli Stati Uniti, per esempio, dal 1978, i costi dell'educazione sono cresciuti del 1.225% (fonte Bureau of Labor Statistics) a fronte di un sistema inefficiente visto che il 37% degli studenti Usa non si laurea. In compenso però, al termine degli studi si ritrovano in media con un debito a testa di 37 mila dollari.

Accessibile e scalabile

Ci sono dunque enormi potenzialità

I numeri dell'istruzione

5%

Educazione tradizionale

C'è stato un Cagr del 5% (tasso annuo di crescita composto) negli ultimi 10 anni di spesa nell'educazione tradizionale a livello globale. Per ogni studente aumento del 4,1 per cento

20%

Costi fissi giù

L'e-learning potrebbe tagliare i costi fissi dell'educazione (edifici, dipendenti) di una percentuale superiore al 20 per cento

(stime Goldman Sachs)

da esplorare nel settore dell'educazione online tanto che si sono mosse grandi case d'investimento tra cui l'elvetica Credit Suisse. «Negli Stati Uniti, già l'81% degli studenti universitari (fonte www.statista.com) dichiara che l'offerta online li aiuta a migliorare i loro voti – ha dichiarato in un'intervista Burkhard Varnholt, vicedirettore investimenti globale di Credit Suisse –. Entro il 2022 il mercato dell'e-learning dovrebbe generare ricavi per più di 243 miliardi di dollari».

Eduainment, il megatrend

L'e-learning sarà uno dei mega trend dei prossimi dieci anni. Anche se l'istruzione online per essere veramente efficace va abbinata al gioco. I

bambini imparano in modo più rapido infatti se sono coinvolti dal punto di vista emotivo e pratico. Da qui il neologismo inglese eudtainment (education+entertainment). Questo nuovo tipo di insegnamento però è ancora agli inizi. «L'edutainment rappresenta attualmente solo il 2% circa della spesa totale per l'istruzione – viene ancora spiegato dal vicedirettore investimenti globale di Credit Suisse –. Tuttavia sono piuttosto certo che tra dieci anni questa percentuale si avvicinerà al 20 per cento. L'edutainment è un vero e proprio mega trend».

Gli investimenti

Molti i fondi comuni disponibili per gli investitori che già puntano su questo settore; un ambito, tra i pochi, ancora soltanto sfiorato dalla rivoluzione web. La didattica digitale, viene spiegato, è scalabile ed economica rispetto invece al sistema incentrato sull'insegnante in aula.

«Ci aspettiamo che gli attori tecnologici a bassa intensità di capitale per l'insegnamento (particolarmente nelle scuole post primarie dove la supervisione è meno necessaria) – spiegano nel report gli analisti finanziari di Goldman Sachs – guadagneranno spazio col tempo benché i costi di personale domineranno ancora il capitolo spesa a livello di sistema d'istruzione globale». L'insegnante forse non sarà più in aula ma, anche se via web, non sarà sostituito dall'intelligenza artificiale.

Il goal numero 4

L'e-learning gioca infine un ruolo

Obiettivo numero 4: l'istruzione secondo le Nazioni Unite

Agenda Onu 2030.
Altre segnalazioni
sullo sviluppo
sostenibile

	1 Sconfiggere la povertà	2 Sconfiggere la fame	3 Salute e benessere	4 Istruzione di qualità	5 Parità di genere
6 Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	7 Energia pulita e accessibile	8 Lavoro dignitoso e crescita economica	9 Imprese, innovazione e infrastrutture	10 Ridurre le disuguaglianze	11 Città e comunità sostenibili
12 Consumo e produzione responsabili	13 Lotta contro il cambiamento climatico	14 Vita sott'acqua	15 Vita sulla terra	16 Pace, giustizia e istituzioni solide	17 Partnership per gli obiettivi

Fonte: Asvis

chiave nella strategia dello sviluppo sostenibile sostenuta dalle Nazioni Unite: è l'Agenda2030, approvata nel settembre 2015 che prevede il raggiungimento di 17 obiettivi (Sustainable Development Goals' - Sd-g's) entro dieci anni. Il goal numero 4 riguarda proprio l'istruzione: «Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti». Oltre 214 milioni di bambini e adolescenti in tutto il mondo in età scolastica (fonte Asvis) non stanno frequentando le scuole primarie e medie.

Da questo punto di vista l'e-learning consente di raggiungere sicuramente molti più alunni, in particolare nelle

zone altamente popolate come la Cina per esempio: come si fa infatti a trovare insegnanti bravi e all'altezza in un Paese che ha un miliardo e 400 milioni di abitanti? Oltre la questione demografica c'è poi un problema di costi soprattutto nei Paesi emergenti dove la formazione accademica, a differenza dell'Europa, prevede una spesa molto elevata per studenti e famiglie. Ma gli investimenti in e-learning, e più in generale nell'istruzione, sono soldi investiti bene: «Nelle economie in via di sviluppo – si legge in un report sull'edutainment di Credit Suisse (febbraio 2020) – ogni dollaro investito nell'istruzione genera 10 dollari di ritorno economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOOM

A Wall Street scommettono su 398 miliardi di ricavi al 2026

di **Riccardo Barlaam**

La diffusione del coronavirus ha innescato uno dei più rapidi “selloff” della storia a Wall Street. I titoli dell’e-learning sono tra quelli che hanno reagito meglio all’ondata di vendite. Un settore che cresce in fretta e che secondo gli esperti a livello globale produrrà ricavi per 398 miliardi di dollari nel 2026.

Le azioni delle società di e-learning quotate al Nasdaq sono quelle sulle quali, nonostante l’incertezza generale, gli analisti continuano a mettere il bollino “strong buy”, da comprare, o “to watch”, da seguire con attenzione per le prospettive nel medio lungo termine. Stime che non sempre però si traducono in rialzi nelle quotazioni, soprattutto in questo periodo di dune mosse.

Il 2020 sarà ricordato come l’anno del coronavirus ma anche come l’anno in cui l’e-learning è entrato in una nuova fase, per l’enorme domanda di servizi formativi derivata dalla chiusura delle scuole e delle università.

C’è molta attenzione alle società più avanzate. I servizi più innovativi sono

offerti da piattaforme dedicate, denominate Learning Experience Platform o LXP, che lavorano come dei content provider e permettono all’utente di personalizzare l’esperienza di apprendimento. Molte aziende hanno cominciato a utilizzare delle piattaforme LXP per preparare le reti di venditori o, come fa LinkedIn Learning, per sviluppare la formazione. Piattaforme che offrono una serie di contenuti, compresi podcast e video per ogni argomento. Le società più innovative utilizzano i big data per analizzare le esperienze di formazione degli utenti e personalizzare i servizi di training. Così come i sistemi di intelligenza artificiale applicati alla formazione digitale permettono di migliorare l’esperienza di training online anche attraverso i chatbots: l’Ai viene utilizzata come un mentore che offre risposte ai quesiti degli utenti in tempo reale e da qualsiasi device.

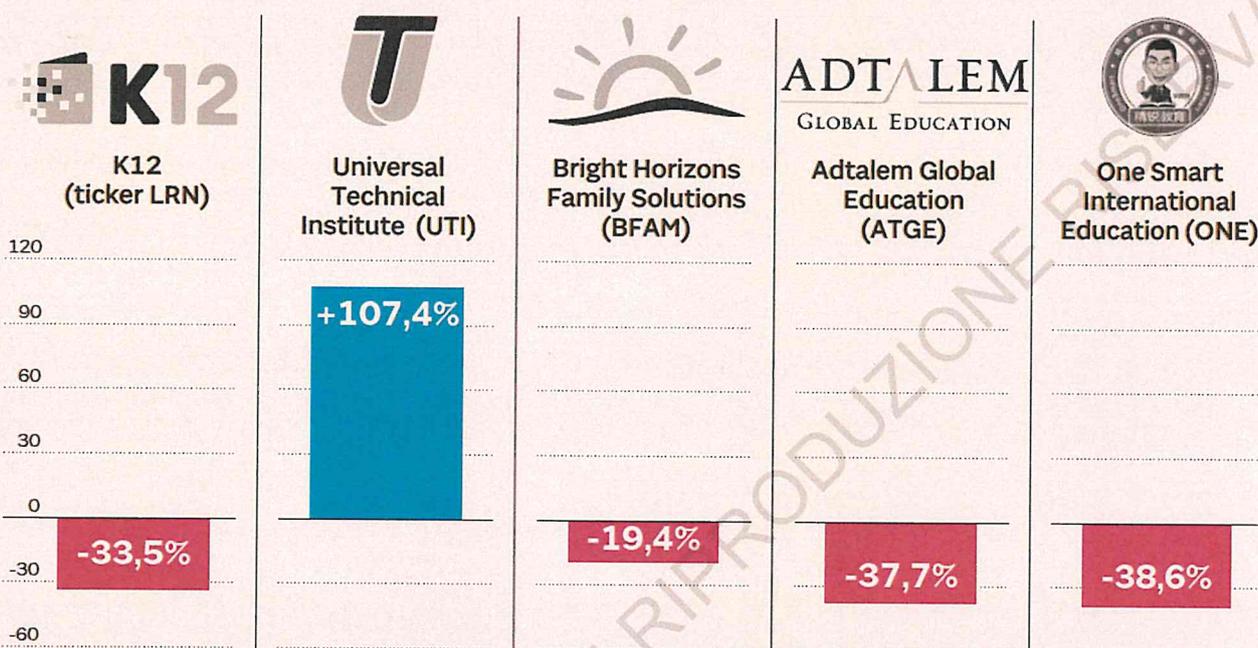
Sotto gli occhi degli analisti

Sono diverse le società di e-learning da tenere sott’occhio secondo gli analisti. K12, ad esempio, (ticker LRN) è una società che ha sviluppato una piattaforma LXP utilizzata nelle scuole pubbliche americane, dall’asilo al college. Nell’ultimo anno le azioni K12 hanno perso il 33,5% del loro valore, ma il consensus degli analisti sul titolo da un anno continua a porre sul titolo la raccomandazione “Strong Buy”.

Universal Technical Institute (ticker UTI) è un’altra società di formazione digitale sui cui sono puntati gli occhi degli investitori. Negli ultimi 12 mesi le azioni hanno avuto un balzo del

La volatilità sui titoli dell'e-learning al Nasdaq

Le cinque azioni da tenere sott'occhio. Var. % del titolo nell'ultimo anno



+107,4%. Le stime sui ricavi 2020 prevedono una crescita del 126,2%.

Bright Horizons Family Solutions (ticker BFAM) nel 2019 ha riportato ricavi superiori a quelli del settore. Le stime di crescita sui ricavi nell'anno sono del 12,6%. Il titolo negli ultimi 12 mesi ha registrato un rialzo del 19,4%.

Da monitorare sono i titoli di Adtalem Global Education (ATGE), società di Chicago leader nella distribuzione di servizi formativi online. Le azioni Adtalem negli ultimi dodici mesi hanno perso il 37,7% ma gli analisti continuano a consigliare l'acquisto date le basse quotazioni attuali. Lo stesso discorso vale per OneSmart International Education Group Limited (ticker ONE) società di Shanghai, quotata al

Nasdaq, simile a K12.

Ultimo titolo sotto i riflettori al Nasdaq è quello della cinese Tal Education Group (TAL) che offre servizi di tutoring molto diffusi in Cina. Le azioni Tal nell'ultimo anno hanno guadagnato il 58,8%. La società ha una capitalizzazione di borsa di 28,8 miliardi ed è tra quelle che ha sovraperformato rispetto alla contrazione del mercato azionario. Nell'ultimo trimestre, con le scuole chiuse in Cina, i suoi corsi a pagamento hanno registrato un aumento di iscrizioni del 66% seguiti da 2,3 milioni di studenti. Gli analisti sono concordi nelle raccomandazioni di acquisto su Tal e prevedono una crescita dei ricavi del 300 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA